

che le esigenze familiari si moltiplicano. Ma, quando vi è buona volontà, è sempre possibile compiere una opera buona.

Compitela quest'opera buona, ricordandovi dei nostri Educandi, dei Novizi, degli Studenti Redentoristi.

IL P. PROCURATORE

Come si aiutano i nostri giovani

Con la preghiera.

Con le offerte.

Con le Borse di Studio.

Col diventare Cooperatori Redentoristi.

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6 - 11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi (Salerno) Pagani.

COOPERATORI LIGUORINI

Giuseppe D'Jorio, Maria Grazia Pugliese, Vincenzo De Luca, Antonio Mazzella, Francesco Buono, Concetta Jacono, Ciro Buono, Annunziata Mazzella, Nicola Gucci, Biagio Castaldi, Coniugi Colucci, Rita De Luca, Lucia Mirabella, Antonio Di Freno, Raffaele Sorrentino, Libera Di Massa, Luigi Buono, Antonietta Pilato, Bartolomeo Buono, Luigi Califano, Giovan Giuseppe Scotti, Carmela Arcamone, Giuseppe Casarano, Rosalia Vecci, Tommaso Lamonica, Annunziata Mazzella, Michele Lauro, Mariano Arcamone, Raffaele Buonmatino, Francesco Rando, Luigi Lamonica, Liberato Prece, Antonietta Mazzella, Lorenzo Buono, Michele Scotti D'Abbusa, Filippo Mancusi, Abramo Califano, Ester Califano, Giovan Giuseppe Cortese, Pellegrino Ruggiero, Gaspare Cardone, Antonio Trani, Giovan Giuseppe Jacono, Lorenzo Jacopo, Raffaele Di Frenna.

(continua)

OTTOBRE

121

S. ALFONSO

1950

Anno Santo

Anno Mariano



SANTI VENERABILI E SERVI DI DIO
della Congregazione del S. Redentore

Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

PAGANI (Salerno)

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO III

"S. Alfonso,, Rivista di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXI N. 10

OTTOBRE 1950

Contributo Ordinario L. 300 · Sostenitore L. 500 · Benefattore L. 1000

C. C. Postale « S. Alfonso » 6/9162 Pagani (Salerno)

SOMMARIO

Il Santuario del Rosario di Pompei e i Redentoristi: P. Sisto Giulio, Redentorista — Una edizione molto opportuna: A. F. — Martirologio 1950 — Una preziosa Reliquia — In Famiglia — Cronaca della Basilica — Ricordiamo i nostri Defunti — Cooperatori Liguorini.

Hanno versato il contributo Benefattore

Nocera Inferiore: Comm. Atzori; **Modena:** Can. Pistoni Giuseppe; **Caserta:** Nob.ma Mezzacapo Maria.

Hanno versato il contributo Ordinario

Gragnano: Assunta e Giuseppe Dello Joio; **Serra S. Bruno:** Tucci Rosina; **Portoferraio:** Granata Vincenzo; **S. Antonio Abate:** D'Ambrosio Alfonso; D'Ambrosio Carmine; **Scafati:** D'Ambrosio Arturo; **Salerno:** Moschetta Giuseppe; **Pignataro Maggiore:** Penna Margherita.

Hanno inviato offerte

Giuseppina Buonincontro Cavaliere L. 1500; Pepe Alfonso tre spalline di argento e L. 1600 a S. Gerardo per riconoscenza; Barba Alfonso L. 1000; Pasquarelli Arcangelo a S. Alfonso e a S. Gerardo L. 1000; Famiglia Bosco L. 300; Majo Maddalena L. 200 a S. Alfonso e a S. Gerardo; Caldarella Angelo a S. Alfonso L. 200; Desiderio Maria Carmela L. 100; Maurantonio Antonia L. 200; Giovanna Ciardullo L. 50; Crispo Maria L. 300 per preggiere; Pino Giuseppa L. 100; Pugliese Raffaele a S. Gerardo per grazia ricevuta L. 700; Sorrentino Michele L. 200; De Samo Drusiana L. 100; Manzo Enzo per grazia ricevuta L. 500; Sparano Virginia domanda preghiere L. 100; Pannucci Armonda L. 500; D'Ambrosio Alfonso L. 100.

Per la causa di beatificazione del P. Losito: Rinaldi Teresa L. 200 ringraziando; Vollono Carmelina L. 200.

IL SANTUARIO DEL ROSARIO DI POMPEI

E I REDENTORISTI

Chi guarda un Redentorista viene subito attratto da una lunga corona del S. Rosario, che gli pende dal lato sinistro, parte integrante della sua santa divisa.

Chi assiste, anche per una sera, ad una missione dei Redentoristi, osserva presto che la predicazione si inizia con la recita del Rosario meditato.

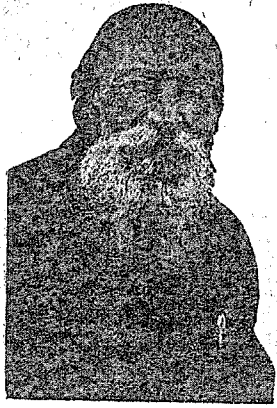
La devozione al S. Rosario è fra le più soavi, ereditate dal Fondatore S. Alfonso M. dei Liguori, fra le più efficaci per la santificazione propria e per quella degli altri. S. Clemente M. Hofbauer, chiamato per assistere i moribondi, per via recitava il

S. Rosario: con tale assistenza si moriva tranquillamente, si vinceva anche la durezza di cuori riottosi al ravvedimento. Il Venerabile P. Gennaro Sarnelli volle morire recitando con i 2 fratelli coadiutori, che ne vigilavano gli ultimi giorni, il S. Rosario; "non lasciate di farmi dire il Rosario, aveva lor detto, io voglio morire recitandolo,, e col volto illuminato d'una luce celeste gridò: oh che sia benvenuta la mia Madre Maria! Alla terza decade dei misteri dolorosi, baciando il Crocifisso, dolcemente spirò il 30 Giugno 1744. (1)

Chi entra nel Santuario di Pompei scorge, sollevando gli sguardi in alto (nella navata centrale), la dolcissima immagine di S. Alfonso dei Liguori, che sembra affacciarsi dalla cornice di un medaglione, come persona viva, per mostrare al pellegrino che arriva il Rosario di Maria. Questo ricordo era dovuto al grande Dottore per l'opera sapiente, che egli spese in tutta la sua lunga e apostolica vita diffondendo la divozione così cara a Maria e così legata al suo



(1) P. Berthe, S. Alfonso M. Dei Liguori, vol. I, p. 268.



IL SERVO DI DIO BARTOLO LONGO

cuore; per il gran bene spirituale, che i suoi degni figliuoli, i Padri Liguorini, apportarono allo spirito del fondatore del tempio, nelle tempeste giovanili e anche quando, al colmo dell'opera sua, Bartolo Longo ebbe bisogno di chi lo salvasse dal pericolo di perdere quella corona, che s'era conquistata agli occhi del cielo e della terra. (1)

La Provvidenza inoltre ha disposto che i figli di S. Alfonso dal 1934 siano al servizio della Madonna del Rosario nel suo Santuario di Pompei: è un tratto di predilezione da parte della Madre Divina.

I lettori della nostra rivista con piacere scorreranno questi cenni su le relazioni di tre Redentoristi, servi di Dio, con il venerando fondatore, servo di Dio, Bartolo Longo: il P. Emanuele Ribera (1818 - 1874), il P. Giuseppe Leone (1829 - 1902), il P. Antonio Losito (1838 - 1917).

* * *

1) Bartolo Longo e il P. Ribera

La conoscenza del fondatore di Pompei col P. Ribera risale al 1867. Il giovane avvocato con l'anelito del neoconvertito, all'oscuro della sua vocazione, è sul punto di concludere il matrimonio con la signorina Annina Guarnieri di Bari; recasi a Napoli per l'acquisto delle gioie per incarico del padre della fidanzata. S'incontra con l'amico suo, il Prof. Vincenzo Pepe; viene dissuato dal realizzare tale disegno che impedirebbe l'apostolato di fede con la diffusione della devozione al Cuore di Gesù, e di carità, cui erasi dato. Per assicurarne la volontà di Dio il Prof. Pepe conduce l'avvocato al P. Ribera. Lasciamo la parola a Bartolo «In un giorno adunque designato dalla misericordia di Dio, il Prof. Pepe mi presentò al P. E. Ribera. Appena introdotto alla sua presenza restai preso dai suoi modi affabili, dal suo sorriso, dallo sguardo attraente, che rivelavano in lui il servo di Dio e specialmente l'apostolo della gio-

(1) Mons. Scotto di Pagliara, *Bartolo Longo, Pompei* (1929), 44.

venù. Mi accolse con tanta dolcezza, con tanta umiltà, che mi convinsi realmente che era un santo. (1)

«Che pensi di fare? gli disse risoluto l'uomo di Dio, quando Bartolo gli manifestò la sua intenzione di sposarsi: se tu ti leghi, non potrai più fare quello, che il Signore ha intenzione di fare di te». (2)

Da quel primo incontro in poi Bartolo Longo « attingeva largamente alla spiritualità del P. Ribera. Quantunque non si confessasse da lui, aveva però in lui un consigliere, un direttore ed un consolatore », (3) che coi libri, coi consigli e con le ispirazioni lo guidava, dove la Provvidenza lo conduceva, cioè al distacco dalla famiglia e dal mondo e indirettamente all'opera di Pompei.

«Iddio, attestò Don Bartolo nel processo di Beatificazione del P. Ribera, si serviva di lui per dirigere il corso della mia vita, secondo le mire della sua divina Provvidenza.

Non solo per la mia privata condotta, ma per le opere, di cui per divina misericordia mi occupo, mi ha giovato e mi giova assai: mi ha giovato e mi giova assai: la sua direzione; e se io parlo, se io scrivo mirando ad un apostolato secondo i tempi, di tutto vob debitore alle parole ed ai libri for-



IL SERVO DI DIO P. EMMAUELE RIBERA

nitimi dal servo di Dio.

Egli aveva la previsione dell'avvenire. Ciò è avvenuto primieramente con me, in specie sconsigliandomi sempre costantemente di passare a matrimonio in quell'epoca, sia di ritirarmi nel chiostro, com'era mio desiderio. Giacchè, aggiungeva: *verrà giorno, in cui i secolari saranno capi delle missioni religiose e conserveranno la fede nelle famiglie.* Concludeva: *il Signore vuole da te grandi opere!* E mi diceva che ogni mattina si fermava sull'Ostia per me. Ciò per me è avvenuto con l'opera di Pompei... la direzione che egli

(1) Bartolo Longo, *Il Rosario e la Nuova Pompei* (1924), 96 - 97.

(2) Eufrazio Spreafico, *Il Servo di Dio Bartolo Longo* vol. I (1914) 120-133.

(3) Eufrazio Spreafico, *op. cit.*, 141.

mi dava, i discorsi che mi faceva, i libri che mi forniva, tutto era una chiara allusione ed un apparecchio al mio avvenire, come mi sono poi convinto in seguito vedendo lo svolgimento dei fatti».⁽¹⁾

Anche dopo la morte del Servo di Dio, ne sentì l'influsso benefico; «mi accorsi che lo spirito del venerabile non mi aveva abbandonato anche dal cielo».⁽²⁾

Sapersi e professarsi penitente del P. Ribera costituiva per il venerando fondatore di Pompei motivo di gioia e di gloria, per cui sentiva di doverne reprimere un certo sentimento di orgoglio «attento alla superbia, dicendoti penitente del P. Ribera!», annotava in una postilla.⁽³⁾

* * *

II) Bartolo Longo e il P. Giuseppe Leone

In questa vigilia del grande avvenimento della Definizione dogmatica dell'Assunzione i rapporti di questi due servi di Dio vanno ricordati.

La conoscenza di Bartolo Longo con il P. Giuseppe Leone «l'uomo della santità umile e paziente, l'uomo del consiglio e dell'orazione» rimonta al 1885; la sua direzione durò ininterrotta per 18 anni.

«Per 18 anni continui egli ha diretto l'anima mia e quella della mia compagna datami dal Signore, cioè dal 10 Marzo 1885 — primo giorno della novena di S. Giuseppe — al 6 Agosto 1902 — primo giorno della novena dell'Assunta, in cui mi diede l'ultima assoluzione. Egli ha avuto una parte segreta, ma efficacissima nel compimento del Santuario e nella fondazione dei nostri Istituti di beneficenza, come pure in alcuni avvenimenti, che sono stati come le pietre miliari nello svolgimento storico



IL SERVO DI DIO P. GIUSEPPE LEONE

(1) Bartolo Longo, in *Neapolitana beatificationis et canonizationis venerabilis servi Dei P. Emmanuelis Ribera* (Proc. Ord. Inf.), p. 924 ss.

(2) Eufrazio Spreafico, *op. cit.*, vol. I (1944), p. 169.

(3) Eufrazio Spreafico, *op. cit.*, v. I (1944) 169.

dell'opera cristiano - sociale della Valle di Pompei. Egli col consiglio di uomo retto, con la preghiera continua presso il trono del Signore e presso la Vergine Maria e con l'esempio della sua vita di carità, di zelo, di sacrificio ci ha illuminati nelle difficoltà, ci ha spinti a iniziare opere o *movimenti per la maggior gloria di Maria*, anche contro le vedute dell'umana sapienza, ed ha potentemente trasfusa in noi quella umile, ma incrollabile fiducia nella Provvidenza, che è sì necessaria in chi deve fondare o dirigere opere nuove di Dio, superiori alle facoltà umane.⁽¹⁾

Il P. Leone, aggiunge Bartolo Longo, non aveva sulla terra che due soli affetti: il Papa e il Santuario di Pompei, affetti che a noi rivelava nelle semplici effusioni della sua anima candida e verginale.⁽²⁾

Fu il servo di Dio P. Leone a suggerire a Bartolo Longo di fare di Pompei il centro del movimento assunzionistico nel 1900. Confortato dalla sua parola ispirata: «**Quel Papa che proclamerà il Dogma dell'Assunzione di Maria SS.ma vedrà i popoli dell'universo ai suoi piedi, vedrà il trionfo della Chiesa**», all'alba del 1901 Bartolo Longo scriveva, in tono misterioso: *il terzo avvenimento che illustrerà il secolo ventesimo sarà la Pace Universale. E questa pace sarà un dono del Cuore generoso dell'Onnipotente Figliuolo di Dio, come premio della suprema gloria, che si darà alla Madre sua col dogma dell'Assunzione. Il giorno in cui il Maestro infallibile della Chiesa universale, Cristo visibile in terra, proclamerà alle genti che la Vergine Immacolata è morta ed è risorta ed è stata assunta in anima e corpo ai godimenti del Cielo, quel giorno segnerà l'ora della sospirata pace universale, pace che si otterrà senza spargimento di sangue.*⁽³⁾

Richiamo a questa pace universale era ed è la monumentale facciata del Santuario, voluta dal Fondatore dietro esortazione del P. Leone: su di essa domina una colossale statua della Madonna, che regge con la destra il S. Bambino e con la sinistra mostra il Rosario, a la base v'è la parola: *Pax*. La statua, alta m. 3,25 levata d'un sol pezzo di marmo di Carrara, è meravigliosa per nobiltà di posa, maestà e dolcezza del volto, ricchezza di paludamento.

(1) Bartolo Longo, *Il Rosario e la Nuova Pompei* (1902), 271.

(2) Bartolo Longo, *Il Rosario e la Nuova Pompei* (1902), p. 271.

(3) Bartolo Longo, *Il Rosario e la Nuova Pompei* (1901), 3.

Non vogliamo tralasciare un altro episodio del P. Leone riferito dalla Contessa De Fusco ⁽¹⁾ « Veniva il P. Leone a confessare anche a Pompei, ed insegnò a noi, dopo la benedizione serotina, di cantare il Magnificat, poichè, egli diceva « a questo canto la Madonna sorride ». Egli stesso nella Chiesa assisteva al canto mettendosi in un cantuccio, donde, diceva di vedere la Madonna sorridere ». E Don Bartolo dice che la Madonna della Seggiola un mattino al P. Leone, che, rientrando in camera dopo la celebrazione della Messa l'aveva salutata: Ave Maria!, rivolse il saluto: Ave Giuseppe! aggiungendo: « e tanto ti è stato concesso, o Giuseppe, per il sacrificio che hai fatto di celebrare la Messa, malgrado le tue sofferenze ». Il servo di Dio aveva avuto durante la notte precedente fortissimi sbocchi di sangue, che l'avevano ridotto agli estremi della debolezza. ⁽²⁾

Nè va obliata l'altra affermazione di Bartolo Longo, che pone in rilievo la parte avuta dal Servo di Dio nella fondazione, che Bartolo fece delle Figlie del Rosario. « Quando nel 1897 il Signore si degnò di farmi istituire le Vergini Figlie del Rosario di Pompei,

© Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci, rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, noi non li lasceremo mai...

Bartolo Longo

pei, che avessero cura delle Orfanelle e degli arredi del Santuario, pregai il P. Leone che me ne scrivesse le regole; e il P. Leone me le scrisse. Egli confidò un giorno ad una sua penitente, oggi Figlia della Carità, Suor Giuseppina Treglia, che un tratto delle Regole delle Figlie del Rosario di Pompei venne a lui scritto dalla Madonna. E però il P. Leone

ebbe una speciale predilezione e cura di queste vergini terziarie Figlie della Madonna di Pompei, e mi assicurava che la Madonna era contenta di questo suo eletto giardino. ⁽³⁾

Il P. Leone, « il quale pareva aver ricevuto questa ultima missione sulla terra: promuovere per mezzo del Santuario di Pompei la nuova gloria della Vergine » ⁽⁴⁾ (la definizione dogmatica della Assunzione), a 74 anni nell'Agosto 1902 volava al cielo. Intanto dense nubi si addensavano su Pompei e sul suo fondatore, si apriva la crisi suprema, da cui però l'opera pompeiana doveva uscire fortificata, divenendo completamente pontificia; e la virtù di Bartolo Longo purificata. Dal diario annotato sulle mura del « vil-

(1) Contessa De Fusco, nel Processo ordinario del P. Leone, Nocera dei Pagani (1923), p. 92 ss.

(2) Bartolo Longo, *Il Rosario e la Nuova Pompei* (1902), 319.

(3) Bartolo Longo, *Il Rosario e la Nuova Pompei* (1902), 319.

(4) Pier Marino Frasconi, *Don Bartolo Longo*, p. 324.

lino » sul colle S. Bartolomeo a Pompei rilevasi: « Anno 1905. Un anno più crudele fra tutti gli anni della mia vita, ma felice e di misericordia per la vita beata: anno veramente santo, perchè da Dio voluto per santificarmi, più santo avanti a Dio, perchè si eseguivano i decreti di sua eterna bontà per me, di elevazione del santuario e delle mie opere, che sarebbero pontificie. Mi son veduto scacciato dal Santuario, cui per 33 anni mi legava amore di padre, predilezione materna di Maria, miracoli, stampe, libri, processioni gloriose e trionfali di Maria, addio! oh, santa misericordia di Dio, che per mezzo del patire... anno di purga, secondo la profezia del P. Leone... Mi sentivo andar pazzo: Gesù mi fece provare l'agonia dell'orto e la corona di spine, il tradimento di Giuda, l'abbandono, g'insulti... Ma tutto fu ordinato per la maggior sua gloria e pel bene nostro, come vidi subito, nel 1906, anno del supremo trionfo nostro e dell'opera pompeiana divina, divenuta da opera di due secolari coniugi, opera del supremo Pastore, Rappresentante di Gesù Cristo » ⁽¹⁾

* * *

III) Bartolo Longo e il P. Antonio M. Losito

« Il nostro amato P. Leone, morendo, ci affidò per la direzione spirituale al suo fratello d'anima, P. Antonio Maria Losito, che era pure il suo confessore » ⁽²⁾. Questi per 15 anni fu « l'Angelo datoci dalla Provvidenza, per dirigere, e in ore assai difficili, il nostro spirito » ⁽³⁾.

Fra le angustie, che gli procuravano l'incomprensione di molti e l'ingratitudine di alcuni, Bartolo Longo trovava rifugio e conforto nel piissimo P. Losito. Questi esortava il venerando fondatore alla rassegnazione col pensiero del Divino paziente e del cielo, in cui « nessuno può andare se non per i meriti di Gesù Cristo e per la partecipazione alla sua passione: i predestinati debbono sorbire ogni giorno un sorso del calice dell'amarezza dei dolori di Cristo... Le calunnie, le umiliazioni, i giornali, le contraddizioni sono permesse da Gesù Cristo, perchè, s'Egli vuole, le toglie, facendo lume agl'intelletti: Egli è luce... Dunque se continuano le amarezze,

(1) Pier Marino Frasconi, *op. cit.*, p. 358 - 359.

(2) Bartolo Longo, *Il Rosario e la Nuova Pompei* (1917), 167.

(3) Bartolo Longo, *Il Rosario e la Nuova Pompei* (1917), 166.



IL SERVO DI DIO P. ANTONIO LOSITO

le oscurità, le contrarietà o a Roma o a Pompei, è segno che il Signore vuole queste prove. Quando Egli vorrà, darà luce al Concilio e al Papa, e tutto sarà chiarito»⁽¹⁾ E giunse Bartolo al 31 Gennaio 1906, nel quale giorno a Roma nelle mani del Segretario della Congregazione del Concilio faceva l'atto di totale rinunzia al Papa del Santuario e delle Opere.

Nella fondazione dell'ospizio per le Figlie dei carcerati, ultimo voto del suo cuore, Bartolo Longo trovò in Padre Losito l'ispiratore da parte di Dio, il sostegno, il conforto. In momenti, in cui sem-

brava, che l'opera dovesse naufragare «sta tranquillo, gli aveva detto il santo religioso, tu non morrai senza prima vedere stabilita l'opera per le figlie dei carcerati». ⁽²⁾ E la profezia si compì il 15 ottobre 1922, con la posa della prima pietra: quel giorno le prime 19 Orfane della legge erano accolte all'ombra soavemente materna della Madonna del Rosario.

Del P. Losito Bartolo Longo ebbe sempre altissima stima. «Di lui nell'Ordine è specialmente nella sua terra nativa avevamo sentito narrare cose assai prodigiose; a Nocera ed altrove era viva la fama delle sue straordinarie virtù; e con la più viva confidenza filiale affidammo a questo uomo singolare le sorti del nostro spirito. Egli ci dovette guidare in periodi assai tempestosi. Fu la nostra luce, la nostra forza. Alieno da ogni imposizione austera, da ogni frase dura, egli aveva una parola, eco di uno spirito sempre uguale e sempre calmo, che ci scendeva nell'anima, come un'ondata di dolcezza. Ci confortava col pensiero della Madonna, che s'era degnata di scegliere noi del mondo a umile strumento delle sue misericordie; ci mostrava nelle tempeste il nostro porto sicuro, il gran porto della Provvidenza di Dio. E noi, dopo di avergli rivelato con la semplicità d'un fanciullo tutto il nostro spirito, le sue ansie, le sue perturbazioni, le sue pene, uscivamo dalla sua piccola

(1) Pier Marino Frasconi, *op. cit.*, p. 370.

(2) Pier Marino Frasconi, *op. cit.*, p. 450.

Mons. Giuseppe Pistoni del Seminario Metropolitano di Modena con la sua edizione critico-pratica della «Pratica del Confessore per bene esercitare il suo ministero» Modena, tip. «Immacolata Concezione» 1948 ha, come in anticipo, provata la legittimità della proclamazione di S. Alfonso a Patrono dei Confessori e dei Moralisti.

Una edizione molto opportuna

Quest'operetta, che S. Alfonso nella sua abituale umiltà sperava «molto utile per l'istruzione dei confessori novelli», ed è invece molto utile anche ai confessori provetti, contiene il succo della dottrina morale del Santo Dottore.

Egli la volle sempre stampata dal 1755 in poi — cioè appena dalla 2ª edizione — in calce alla edizione della sua Teologia morale; non la considerava, perciò, una *synopsis*, come sarà invece l'*Istruzione e Pratica* e la sua versione latina, l'*Homo Apostolicus*, ma come vera parte integrante della sua opera morale.

Non vi troviamo l'arida casistica o il succedersi di formule astratte, ma qui tutto è vita e in funzione di vita: è vita che, se ha dinnanzi la deprimente realtà del peccato di cui s'intesse la storia di gran parte degli uomini, si illumina però e si riscalda dell'idealismo e dell'ottimismo soprannaturale derivante dalla certezza dell'efficacia della Redenzione e dall'anelito apostolico di applicare copiosamente questa Redenzione alle anime. Qui il Confessore non ha nulla a che vedere col... giocoliere delle probabilità

cella racconsolati e commossi, e dicevamo a noi stessi: è un santo che ci perdona, è un santo che ci benedice». ⁽¹⁾

Queste relazioni di tre servi di Dio, redentoristi, che per un quarantennio successivamente diressero spiritualmente il servo di Dio Bartolo Longo, spiegano il mistero della Provvidenza divina, che da ormai 16 anni ha voluto i figli di S. Alfonso nel santuario di Pompei, al servizio della Regina e Madre del S. Rosario.

P. SISTO GIULIO
REDENTORISTA

(1) Bartolo Longo, *Il Rosario e la Nuova Pompei* (1917), 167.

di antica deprecata memoria: egli è il padre, il medico, il dottore, il giudice, che mediante il giudizio sacramentale rigenera alla vita le anime, le sana dalle infermità, le indirizza e le conduce alla perfezione. Nella concezione integrale della sua morale S. Alfonso include l'ascetica e, ciò che è suo naturale sviluppo, la mistica ancora (cfr. il capitolo ultimo, il Regolamento, gli avvertimenti e l'Appendice I.)

Mons. Pistoni ha il grande merito di avere presentato questo libretto, da molti dimenticato o forse mai conosciuto, che più di ogni altro ci apre, nella semplicità di una dizione italiana pura, l'anima di S. Alfonso Confessore e Moralista, Protettore dei Confessori e Moralisti.

E ce l'ha presentato in una nitida veste tipografica e soprattutto con una cura diligente e appassionata, che soltanto un lungo studio e un grande amore può spiegare: il lungo studio delle dottrine morali che gli ha dato in esse competenza, esattezza e limpida chiarezza, come appare nelle noticine, a volte dense, critiche o di aggiornamento che ha aggiunte; il grande amore che il lungo studio gli ha alimentato nel cuore per la dottrina morale di S. Alfonso.

E' particolarmente da lodarsi il raffronto integrativo del testo, che il Pistoni ci dà in nota, della Pratica con la sua versione latina e, quando è il caso, con le altre opere morali del Santo rendendo così più agevole conoscerne il vero pensiero; molto utili poi alla fine del volume le « tavole di raffronto » che facilitano allo studioso un esame comparativo della Pratica del Confessore, della sua versione latina e della Istruzione e Pratica per li Confessori. La meticolosa esattezza dell'editore ci ha dato anche un elenco delle mutazioni ortografiche adottate nella presente edizione, oltre l'indice delle persone e delle fonti e quello delle materie. Possiamo senza esitazione dare il nostro plauso alla nobile fatica del Rev.mo Mons. Pistoni che ha con questa edizione fatta opera veramente utile al clero italiano e cattolico e contribuito alla conoscenza del grande Dottore della Chiesa S. Alfonso, celestè Patrono di tutti i Confessori e Professori di teologia morale.

Non manchi nelle mani dei Confessori e non sia dimenticato dai Professori di morale questo piccolo libro, ricco della grande sapienza e arte di salvare e portare alla santità le anime, che, come bene è stato affermato, S. Alfonso ha scritto sotto una speciale assistenza del suo angelo tutelare.

A. F.

== MARTIROLOGIO 1950 ==

Stralciamo dalla lettera Pastorale dei Vescovi svizzeri pubblicata in occasione della giornata di ringraziamento del 1950:

In Ucraina più di 3600 sacerdoti sono stati uccisi; tre ordini religiosi maschili e sei congregazioni religiose femminili sono state disciolte; sei seminari, cento scuole e più di mille chiese e cappelle sono state chiuse.

In Estonia, Lettonia e Lituania in cifra tonda 1000 sacerdoti e religiosi sono stati giustiziati o incarcerati.

In Polonia almeno 7000 sacerdoti sono stati molestati dalla polizia politica, di essi un migliaio sono stati o fucilati o internati in campi di concentramento.

In Cecoslovacchia le organizzazioni cattoliche sono state disciolte; lo stato ha tentato di impadronirsi della giurisdizione ecclesiastica; i giornali religiosi sono condannati a scomparire; l'Arcivescovo mons. Beran è prigioniero nella sua residenza; tutte le scuole cattoliche sono chiuse e le lezioni di religione sono soppresse nell'insegnamento ufficiale; per avere letto una lettera pastorale dei Vescovi, molti sacerdoti sono stati arrestati; almeno 300 sacerdoti sono in carcere.

In Ungheria nel mese di giugno scorso circa un migliaio di religiosi e religiose sono stati internati in campi di concentramento; in precedenza già 538 sacerdoti secolari erano stati giustiziati, arrestati o deportati; uno dei Vescovi, mons. Apor, fu giustiziato dall'armata rossa perchè prendeva la difesa di donne e ragazze oltraggiate dai soldati; il Card. Mindszenty è condannato al carcere perpetuo; circa 80 preti han dovuto fuggire all'estero.

In Romania tutti i sacerdoti ancora vivi sono in carcere; 700 ecclesiastici almeno sono stati messi a morte; tutte le relazioni con la S. Sede sono state rotte.

In Bulgaria le istituzioni ecclesiastiche sono interdette e tutte le relazioni con la S. Sede sono ugualmente soppresse; 120 sacerdoti o religiosi sono incarcerati o vivono in esilio.

Dà o Signore a coloro che soffrono persecuzioni per la fede il tuo spirito di forza per unirti indissolubilmente a Cristo e alla sua Chiesa.

(dalla preghiera del S. Padre per l'Anno Santo).

In Jugoslavia l'ultima statistica menzionava che 1954 sacerdoti erano stati giustiziati, imprigionati o deportati dalla polizia politica; di costoro, 196 sono stati uccisi senza giudizio e 32 dopo il giudizio sommario di un tribunale popolare; Mons. Stepinac è stato condannato a 16 anni di carcere; alla fine del 1949 soltanto 400 parrocchie avevano ancora a capo degli ecclesiastici; 409 sacerdoti hanno dovuto fuggire in esilio.

In Albania 715 sacerdoti, e con loro tutti i vescovi, sono stati arrestati: essi sono assimilati ai nemici del popolo; due Vescovi sono stati uccisi e l'Arcivescovo di Durazzo è stato condannato a 20 anni di carcere. (Dalla Civiltà Cattolica ann. 101, vol. IV, 7 ott. 1950, p. 136).

Il Martirologio della Chiesa è ancora aperto: ma il libro dei Martiri è il libro della gloria e del trionfo, mentre la storia dei persecutori è la storia della ignominia e della vergogna.

Scoccherà l'ora di Dio. E sia per tutti, anche per i persecutori della Chiesa, l'Oratio del Gran Ritorno e del Gran Perdono!

Frattanto noi preghiamo col Santo Padre perchè coloro che soffrono persecuzioni per la fede abbiano spirito di forza per essere fedeli a Cristo e alla sua Chiesa.

IMPORTANTISSIMO. Raccomandiamo ai cari lettori i quali non ricevono o conoscono che altri non ricevono regolarmente la nostra Rivista di notificarcelo, perchè intendiamo provvedere; frattanto però preghiamo i lettori ad osservare se l'indirizzo segnato sulla fascetta è esatto e completo.

Più di una copia ci viene restituita, perchè l'indirizzo è incompleto. Nel riordinare lo schedario vogliamo ovviare a tale inconveniente.

Amici, devoti, ammiratori di S. Alfonso diffondete la nostra Rivista.

Inviare il vostro contributo, a mezzo del Conto corrente N. 619162 — S. Alfonso — Pagani (Salerno).

LA DIREZIONE

UNA PREZIOSA RELIQUIA

(continuazione, sett. p. 142-144)

Il 1733 si era iniziato con le prime prove, che servirono a temperare l'animo del fondatore: Alfonso prima contrastato, poi lasciato solo dai suoi compagni aveva sentito la desolazione e lo scoraggiamento. In mona. Falcoia, cui si era affidato, trovò il suo sostegno; fece il voto di perseverare sino alla fine abbandonandosi alla volontà di Dio. Ora « bonacciata la tempesta e posto in pace il cuore, godeva Alfonso nella solitudine di Scala un paradiso anticipato » ci dice il fedelissimo P. Tannoia. Egli vide presto intorno a se nuovi apostoli e poté guardare fiducioso innanzi, al domani.

La seguente lettera del Santo indirizzata allo stesso D. Francesco Mezzacapo è infatti tutta riboccante di gioia per la promettente vita della Congregazione, da un anno fondata a Scala. E già annunzia la fondazione di una seconda casa nello stato di Formicola, diocesi di Caiazzo, a Villa degli Schiavi, oggi Liberi.

La fondazione ebbe realmente luogo nel maggio 1734. Al giovane, cui già nella lettera del 31 ottobre 1731 (cfr. S. Alfonso, sett. 1950 p. 143) aveva rivolto un invito, e che sembrava ora di aspirare a far parte della nuova famiglia religiosa, Alfonso dà un quadro della vita di preghiera e di rigore ivi vigente, e gli raccomanda frattanto di insistere nella meditazione e nella preghiera per conoscere la volontà di Dio.

Viva Gesù Giuseppe
Maria e Teresa.

Amalfi 26 novembre 1733

D. Ciccio mio caro, ho ricevuta appunto questa mattina dopo tanto tempo la tua delli 15 ottobre. Sappi che qui a Scala si è fondata una Congregazione di Operai sotto la direzione della Villa, dove senza altro ti aspetto a parlare a lungo, e se ti piace di venire a parlare con Paolo il

Lettera di S. Alfonso a D. Francesco Mezzacapo
Amalfi 26 novembre 1733.

D. Ciccio mio caro, ho ricevuta appunto questa mattina dopo tanto tempo la tua delli 15 ottobre. Sappi che qui a Scala si è fondata una Congregazione di Operai sotto la direzione della Villa, dove senza altro ti aspetto a parlare a lungo, e se ti piace di venire a parlare con Paolo il

gnor Fulcoia, Vescovo di Castello a mare e già siamo molti compagni; Anzi ti dò una altra notizia, ma voglio, che la vai tenendo secreta alquanto, acciocche il demonio non ci metta impedimento. Io per febraro verrò in diocesi di Caiazzo a voi vicina, e ivi verremo a fondare un'altra casa, propriamente nella Villa de' Sohavi dello Stato di Formicola, e già ivi ci tengono apparecchiata Chiesa, casa e rendita, e ci stanno aspettando per gloria di Dio, come il Messia. Onde non occorre, che per ora vieni a trovarmi a Scala, perchè dentro Quadragesima mi puoi venire a trovare più vicino al detto luogo della Villa, dove senz'altro ti aspetto per parlare a lungo, e se Dio ti chiama per fratello nostro con tutto il cu mancano: (ore ti aspetto). Ma sappi, che la regola e' alquanto stretta, perchè l'impiego principale, che abbiamo delle Missioni, la vita poi in casa è di fatica, e solitudine; mentre vi sono molte ore di silenzio, vi sono un'ora, e mezza divisa in tre volte di orazione mentale il giorno, oltre il tempo del ringraziamento alla Comunione; vi sono 4 discipline la settimana et altre cose.

Onde difficilmente può resistere fra noi, chi non viene per farsi proprio santo, ma per fare una vita comoda; non dico questo per te, perchè già so il desiderio che avevi di esser Pio Operato, la quale vita è piu' aspra della nostra; onde ti aspetto a Caiazzo senz'altro per parlare, che vuoi fare. Frattanto fa un'ora di orazione mentale il giorno fra mattina, e sera, e prega Giesù e Maria, che t'illumino, se ti vuole fra di noi, e leggi ogni giorno un poco di vita di Santo, e un poco di qualche libro di Maria. E riveriscimi caramente Monsignore mio caro di Caserta; vanci apposta e digli quello, che ti è scritto, e digli che andando a Caiazzo avrò la fortuna di starli vicino, e che se ci comanda, con tutto il gusto saremo a servirlo con qualche missione nella sua Diocesi.

Riveriscimi ancora caramente il Signor D. Carlo mio Pellegrino, e confidali ciò, che ti è scritto. Orsù raccomandami a Giesù Cristo e a Maria, mentre (?) io faccio l'istesso per te. A rivederci. Viva Giesù Maria e Teresa.

Se mi vuoi scrivere, manda le lettere in Napoli al Signor Giovanni Oliviero della Beneficiata alla Loggia appresso al cartaro Francesco Torre ed egli mi farà capitare subito le lettere. Viva Giesù, e Maria

(manca la firma, perchè la carta è stata lacerata e, per devozione, sottratta).

IN FAMIGLIA

Le nuove reclute

Nella Chiesa di Ciorani il giorno 28 sett. u. a. hanno preso l'abito religioso i neo novizi Palmieri Nicola, Santonico Alfonso, Del Ninno Giuseppe, Bo-ve Giovanni, Franciosa Pompeo, Vicdomini Pasquale, Sica Francesco, Simonetta Mosè, Marino Gaetano, Fusco Vittorio.

L'indomani, 29 settembre, anche nella Chiesa di Ciorani, hanno emesso i loro voti temporanei Battigaglia Domenico, Perillo Guido, Jacovino Antonio, Ferro Calogero; mentre nello stesso giorno nella Cappella di S. Alfonso a Pagani si consacravano per sempre al Signore con i voti perpetui e col giuramento di perseveranza gli studenti Capone Giuseppe, Pepe Pietro, Boffa Rocco, Di Maio Giovanni.

Nozze di argento

Segnaliamo ai nostri Lettori le nozze di argento che i RR. Padri Santoli Nicola, Minervino Francesco, Loffredo Mario e Cavallo Rocco, celebreranno, il 25° anniversario della loro Professione religiosa il 3 ottobre 1950; per il Rev. P. Sorrentino Vincenzo la data giubilare ricorrerà il giorno 23 del mese di novembre. Ai carissimi confratelli l'augurio di sempre maggiore fedeltà alla grazia della Vocazione religiosa e di sempre più larga abbondanza di grazie e consolazioni divine.

La nostra gioventù

E' il primo dei pensieri dei nostri Superiori: averla buona, anzi santa, forte, scientificamente formata, numerosa. Fidando nella Provvidenza e nella cooperazione dei buoni, che, ne siamo sicuri, non mancherà, sono state affrontate spece che superavano le disponibilità della nostra povertà. Ma... allarghiamo il cuore alla confidenza del Signore...

Trasferimenti

Per insufficienza dei locali dell'Edu-candato di Lettere e, per meglio assistere

i cari piccoli missionari, è stato creato a Ciorani di Mercato S. Severino il Piccolo Educandato che potrà ospitare per ora quaranta aspiranti delle classi del Ginnasio inferiore. Il Noviziato, che aveva sede in Ciorani, è stato trasferito a S. Angelo a Cupolo; e lo Studentato del Liceo e della Teologia è stato trasferito qui a Pagani, accanto alle Reliquie di S. Alfonso.

Cediamo la penna allo Studente cronista.

S. Angelo a Cupolo - Pagani

Chiunque avesse visto quella mattina del 18 settembre discendere dalla collina di S. Angelo a Cupolo un autopulman pieno di giovani chierici avrebbe pensato ad un pellegrinaggio a Roma. Tutto lo avrebbe fatto giustamente supporre, eppure si sarebbe ingannato. A Roma per il Giubileo eravamo già stati. Ora peregrinavamo alla tomba del N.S. Padre: eravamo diretti a Pagani. E ora qui siamo.

S. Angelo non conoscerà più i sudori e le fatiche di noi poveri giovani studenti sui vecchi libri, nè saprà le preoccupazioni delle viglie estive dei nostri esami...

Il popolo tanto buono di quell'ospitale paesetto ripenserà forse alle feste e alle solenni liturgie della nostra Chiesa portando nel ricordo i nostri canti.

Quella mattina sentimmo che anche a noi era caro quel luogo aperto all'aria e alla luce nel centro del Sannio a spiare i sogni della Dormiente e le nevi del Matese e i tramonti lontani dietro il Taburno...

Ora siamo qui, a Pagani, vicino ai resti gloriosi del Santo che ci ha lasciato in eredità la sua Santità, la sua Dottrina, la sua fiamma di Apostolato col dovere di accrescerla e farla fruttificare come un tesoro patrimoniale. S. Alfonso vigila sulla nostra vita consacrata solamente *Deo et studiis*, per dirigerla difenderla e secondarla.

La nostra vita di studenti Redentoristi, futuri Missionari, sarà più

ricca di virtù e di dottrina per essere domani più feconda nell'apostolato. Inginocchiati presso l'Urna benedetta del N. S. Padre, a questo ci siamo impegnati non solo innanzi alla Maestà di Dio, a noi stessi e ai nostri Superiori, ma anche innanzi alle anime che invocano da noi la salvezza.

Pellegrinaggio Giubilare

L'eterna città apparve ai nostri occhi bramosi in un'alba radiosa del ferragosto. Ne avevamo tanto parlato, il nostro pensiero e il nostro cuore erano tante volte volati all'alma Roma. Ora potevamo finalmente salutarla: Salve! Roma, Roma nobile, Roma grande, Roma madre di Santi e di martiri, fecondata dal sangue del primo Vicario di Cristo e del Dottore delle genti. E' da tanto che pellegriniamo verso di Te!

Intiziammo le visite Giubilarie da S. Maria Maggiore. Ci confonderemo con un folto gruppo di pellegrini e confonderemo con esso la nostra voce cantando "Mira il tuo popolo..."; c'inginocchiamo sulla soglia della porta santa ed entriamo.

Eravamo commossi: la preghiera spuntò grata e spontanea sulle nostre labbra. Dopo S. Maria Maggiore ci accolse S. Giovanni in Laterano; poi, sempre tra folle ininterrotte di pellegrini, proseguimmo per S. Paolo fuori le mura e in fine per S. Pietro... Entrammo nel maggior tempio della cristianità. Pregammo.

Poi, unica brama vedere il Papa... Apparve finalmente ai nostri occhi la prima volta. Le lacrime ci fecero velo agli occhi. Egli passava benedicendo i fedeli di tutte le nazioni e di tutte le regioni del mondo che acclamavano a lui.

La vista del Papa ha impresso nella nostra mente un ricordo che non si cancellerà mai.

Nell'eterna città vedemmo e ammirammo tante e tante cose che non sapremmo enumerarle. Le Catacombe di S. Callisto, che ci fecero rivivere le persecuzioni della primitiva Chiesa; i Musei vaticani, che ci deliziarono dei trionfi dell'arte; il Giu-

dizio Universale della cappella Sistina che ci fece tremare; la Pietà di Michelangelo nella Basilica Vaticana, il Mosè dello stesso Michelangelo in S. Pietro in Vincoli...

Coronò il nostro pellegrinaggio romano la splendida passeggiata ad Assisi. Visitammo la Chiesa della Porziuncola dalle mura annerite, la grotta tanto povera dove S. Francesco morì e il roseto dove ancora oggi nascono piante di rose senza spine. Quando fummo a S. Damiano il sole lanciava i suoi ultimi raggi d'oro sulla verde pianura sottostante; chissà - pensammo - quante volte l'anima serafica di S. Francesco si era estasiata innanzi a simili spettacoli che gli avrebbero poi dettato il cantico delle creature!

Al Rev.mo P. Generale che a Roma ci accolse con bontà più che paterna, al M. R. P. Provinciale e al P. Prefetto che ci han reso possibile questo pellegrinaggio, la nostra più viva gratitudine.

LO STUDENTE CRONISTA

A Mare!

Per noi più piccoli non fu possibile il pellegrinaggio a Roma, che pure tanto desiderammo. Ma siamo riconoscentissimi al M. R. Provinciale e al P. Direttore, che ci hanno dato qualche cosa di nuovo veramente bello, più bello di quanto noi avremmo potuto e saputo pensare.

Siamo stati a mare, ospiti dei tanto buoni Fratelli Carissimi del Santuario di Pompei. Nell'acqua e al sole ci siamo divertiti un mondo. Quando a sera rientravamo in Collegio eravamo stanchi ed avevamo un appetito da divorare e digerire anche le pietre... E poi alla fine della nostra cura di sole e di mare ci fu chi ci scambiò per... abissini, tanto eravamo abbronzati. — Grazie, M. R. P. Provinciale, grazie, caro nostro P. Direttore. Ci vedrete più buoni quest'anno, più impegnati nello studio. Ve lo promettiamo.

IL PICCOLO CRONISTA

CRONACA DELLA BASILICA

Festeggiamenti Gerardini

Il 24 settembre abbiamo celebrato solennemente la festa di S. Gerardo Majella, preceduta da una novena di intensa e fecondissima preparazione spirituale cui si sono dedicati con grande entusiasmo e abnegazione specialmente i RR. Padri Minervino, D'Itria, Giordano e Cannavacciuolo.

Il 15, 16, 17 sett. una "tre giorni", per i fanciulli di Pagani. Invitati con altoparlante che attraversava tutte le vie della città, i fanciulli in diverse migliaia guidati dalle loro catechiste movevano dalle rispettive Chiese parrocchiali verso la basilica, ove tra l'alternarsi di canti spirituali veniva detta loro una parola di istruzione e di esortazione adatta alla loro capacità, che essi ascoltavano con religioso raccoglimento.

Il 17 settembre, alle ore 8 Comunione generale di tutti i bambini e le bambine di Pagani: spettacolo commoventissimo. La Basilica letteralmente gremita di bambini che seguivano la S. Messa loro spiegata e modulavano le squillanti loro vocine di argento in preghiere e canti eucaristici.

Alle ore 10 questa folla di bambini si riversava nella piazza S. Alfonso intorno alla statua di S. Gerardo e con essi erano tutte le madri di Pagani che portavano i più piccini sulle braccia e per mano per invocare la protezione del celeste Patrono delle Mamme e dei Bambini.

Il 18, 19, 20 la "tre giorni" per la gioventù femminile.

L'alto-parlante nelle ore pomeridiane andava diffondendo l'invito, cui generose e pronte le giovani rispondevano recandosi a frotte numerose e gioiose alla Basilica, dove le attendeva S. Gerardo per fare loro sentire la dolce suadente parola di richiamo ad una vita di fede coraggiosa e di purezza.

La mattina del 21 Comunione generale della Gioventù femminile. Sin dalle prime ore del mattino le giovani si affollarono al Confessionale e alla Mensa Eucaristica non potendo tutte attendere fino alle ore 8 per i lavori domestici, di campagna o di fabbrica. Alle ore 8 la Basilica era per una buona metà piena di giovani devotamente attente a seguire la S. Messa i cui commenti trasmessi a mezzo di altoparlante erano alternati con appropriati canti sacri liturgici e popolari.

Le sere del 21, 22, 23 il microfono di S. Gerardo continuava a per-

correre le strade e i vicoli di Pagani per invitare prima le donne poi gli uomini.

Innanzi alla funzione del triduo di S. Gerardo, la Basilica era riservata alle sole donne, alle quali due Padri successivamente esponevano le verità catechistiche e i doveri del proprio stato; seguivano poi per tutto il popolo il discorso sull'è virtù di S. Gerardo e la breve funzione eucaristica; in fine la Chiesa lasciata libera dalle donne e dai bambini si affollava di uomini, ai quali due Padri, in forma dialogica, richiamavano le verità della nostra santa fede ed infondevano sentimenti di penitenza e propositi di rinnovazione di vita. I cari ottimi uomini nel fervore del loro entusiasmo la sera del 22 inalberavano il crocifisso e in religiosissimo raccoglimento sfilarono in corteo per la piazza S. Alfonso, antistante la Basilica e il Collegio, elevando al cielo il patetico canto di penitenza di S. Alfonso: "Gesù mio con dure funi,,"

La notte 23-24 settembre gli uomini conclusero la loro riuscitissima "tre giorni,," gremendo la Basilica prima per lavare le loro anime nel Sangue divino di Gesù nel Sacramento della Penitenza e poi per assistere alla Santa Messa e accostarsi alla Santa Comunione. Dalle ore 20 alle 24 e oltre tutti i Padri del Collegio e i Parroci della città si prodigarono nell'ascoltare le sante confessioni. Alle ore 24 il M.R.P. Rettore celebrò la S. Messa, anche questa volta commentata e intermezzata dai canti eucaristici delle robuste voci degli uomini.

Mentre per tanti e tanti altri era quella l'ora del sonno o del divertimento, per gli uomini di Pagani fu l'ora della veglia di preghiere e di penitenza in unione con Gesù Sacerdote e vittima per i nostri peccati.

La Santa Comunione fu distribuita da quattro Padri alla numerosa moltitudine devota e commossa. Poi su tutti, rinnovati nella vita della grazia, raggianti di una gioia e di una pace da lungo tempo desiderata, discese la benedizione eucaristica.

Al mattino del giorno 24 nuove folle continuarono ininterrotte ad affluire in Chiesa per accostarsi al Sacramento della Penitenza e della SS. Eucaristia. Alle ore 10 Messa solenne celebrata dal M.R.P. Provinciale, accompagnata dalla Schola Cantorum dello Studentato Redentorista. Al vangelo il P. Vincenzo D'Itria parlò al popolo della grandezza e della potenza di S. Gerardo.

Riuscitissima nelle ore pomeridiane la Processione di S. Gerardo per le vie di Pagani. Aprivano il corteo le Associazioni dei Crociatini e delle Crociatine, seguivano le Aspiranti, le Zelatrici, le Socie dell'apostolato della Preghiera, poi la Congrega di S. Alfonso, gli Studenti, i Padri Redentoristi, il clero della città, e infine il P. Rettore della Basilica e il M. R. P. Provinciale. Seguivano il simulacro del Santo il Sindaco Dott. D. Carlo Tramontano con la Giunta al completo, le Associazioni dei mutilati e combattenti, il gran Concerto di Lecce e il popolo. La

processione rientrò in Basilica ad ora tarda ed il grande tempio fu incapace di contenere la folla sicchè molti fedeli furono costretti a rimanere fuori della Chiesa.

Dopo la solenne Benedizione Eucaristica il M. R. P. Provinciale volle concludere con indovinate parole di congratulazione per quanti si erano cooperati alla felice riuscita dei festeggiamenti gerardini e di esortazione a maturare ed acrescere i molti frutti di bene e di rinnovazione spirituale, che l'umile grande S. Gerardo aveva largamente profuso nelle anime.

Il gran Concerto di Lecce allietò le due sere del 23 e 24 il popolo di Pagani con scelto programma musicale.

I Comunione

Le gentili famiglie Compagnone e Laudato hanno voluto che la festa del primo incontro con Gesù delle candide anime dei loro bambini Gennaro e Consiglia Compagnone e Maria, Giuseppe e Antonio Laudato, avvenisse accanto alle reliquie di S. Alfonso.

Ai cari piccoli angioletti l'augurio di vivere sempre la gioia e l'innocenza del giorno della loro prima Comunione.

Pellegrini e Pellegrinaggi

Segnaliamo fra i molti pellegrinaggi venuti a venerare le sacre spoglie di S. Alfonso la Gioventù di Azione Cattolica di Maiori (Salerno) guidato da D. Pio Cuomo; la Parrocchia di Maria SS. Annunziata di Pozzuoli col Parroco D. Mori Giovanni; la Parrocchia di Limatola; la Parrocchia di Giffoni Valle Piana; la Parrocchia di Afragola col Rev.mo D. Pacifico Cuporiello; la Parrocchia S. Ottone di Ariano Irpino; la Parrocchia di Rutino col Parroco D. Nicola Rossi; la Parrocchia di Casalnuovo (Napoli) col parroco D. Fortunato Petrillo. Una parola di particolare ammirazione per la Città di S. Agata dei Goti, che ha inviato ben sette grandi pellegrinaggi a venerare Colui che ebbe per suo vescovo e di cui gode le speciali predilezioni.

Ricordiamo i nostri Defunti:

P. Sabba Béne (Prov. di Parigi); P. Giacomo Mc Loughlin (Prov. Irlandese); P. Simeone Hnatyszyn (Vice Prov. Ucraina); P. Paolo Boyle (Prov. Inglese); Frat. Coad. Giulio Coste (Prov. di Lione); P. Francesco Sav. Walsh (Vice Prov. di Manila); P. Ludovico Hlobil (Prov. di Baltimora).

COOPERATORI LIGUORINI

ISCHIA (continuazione)

Restituta Giosia, Giovan Giuseppe Patalano, Cecilia Di Massa, Francesco Sasso, Salvatore Coppa, Anna Farese, Rosa Di Scala, Giovanni Lanzetta, Maria Teresa Mazzella, Francesco Lanzetta, Giovanni Luongo, Cristina Farese, Antuono Curci, Agostino Cenatiempo, Severo Scoti, Marianna Scoti, Virginia Scoti, Maria Scoti, Clementina Scoti, Guglielmo Scoti, Ippolito Scoti, Vincenzo Scoti, Alberto Scoti, Nicola Scoti, Michele Trani, Giovanni Cenatiempo, Maria Cenatiempo, Maria Buono, Marianna Capuano, Giosuè Vezzuto, Aniello Vezzuto, Concetta Vezzuto, Florindo Vezzuto, Concetta Sasso, Ignazio Cardone, Vincenzo Castaldi, Andrea Castaldi, Maria De Luca, Michele Gioacchino De Luca, Maria Francesca Artiano, Salvatore De Luca, Maria Concetta De Luca, Vincenzo Pugliese, Carmine Carrese, Catello Mascolo, Carmela Mascolo, Alessandro Carrese, Filomena Di Meglio, Michele Farese, Cristina Farese, Giacomo Di Scala, Aniello Carraturo, Antonio Carraturo, Carmela Florido, Raffaele Lauro, Aniello Califano, Giuditta Amalfitano, Domenico Caruso, Michele Bernardo, Mariannina Bonocore, Maria Grazia Di Meglio, Laura De Martino, Giovanni Di Meglio, Umberto Conte, Antonio Pilato, Giuseppina Di Leva, Anna Pilato, Ciro Tucillo, Anna Cenatiempo, Gaetano Esposito, Giovanni Sasso, Lucia Mazzella, Francesco Sasso, Giovanni Mascolo, Emanuele Assante, Massimiliano Esposito, Agostino Esposito, Michele Esposito, Vincenzo Esposito, Alessandro Carrese, Cesare Scaramucci, Antonio Califano, Restituta Mascolo, Filippo Califano, Filomena Califano, Giovanni Terminiello, Amalia Giordano, Filomena Cortese, Giovanni Morrone, Matilde Morgione, Gennaro Di Massa, Francesco Di Palma, Gennaro Di Massa, Michele Tartaglia, Giovanni Mazzella, Francesco Gualtieri, Luigi Califano, Luigi Ruopoli, Carmela Boccafuso, Raffaele De Luca, Luigi Trani, Raffaele Di Meglio, Maria Agnese, Giovanni Mattered, Rosa Rispoli, Francesco Rispoli, Giovan Giuseppe Coppa, Antonio Mazzella, Luigi Lauro, Maria Sogliuzzi, Giacomo Di Sala, Filomena Italiano, Raffaele Di Leva, Antonio Di Meglio, Pasquale Di Meglio, Francesco Antoniano, Maria Di Meglio, Ciro Di Meglio, Giuseppe Pirzaca, Vincenzo Califano, Carmela Adamo, Catello Adamo, Francesco Pilato.

(continua)

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2. VII. 1950 † Demetrius Moscati

Casa Editrice S. Alfonso di E. Douini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

PER I NOSTRI GIOVANI

EDUCANDI NOVIZI STUDENTI



Un paterno ammonimento

Lo ha rivolto il Papa ai fedeli nella recente esortazione al Clero sulla santità della vita sacerdotale.

Il santo Padre, consapevole delle gravi necessità in cui versano i Sacerdoti li esortava a far sentire ai fedeli il dovere di aiutare il Clero secondo le proprie possibilità.

“ Fate comprendere ai fedeli — diceva — l'obbligo che essi hanno di venire in soccorso dei propri Sacerdoti che sono nel bisogno: vale sempre la parola del Signore: l'operaio merita la sua mercede. Come si potrà attendere un'attività fervida ed alacre dai Sacerdoti quando essi mancano del necessario? ”

E voi, o devoti di S. Alfonso, che frequentate le chiese e avete occasione di trattare con i Sacerdoti, sapete bene se il Papa abbia ragione. Quanti Ministri di Dio versano nella miseria? quanti non hanno neppure come comprare un pezzo di pane?

è rivolto a voi

Il monito del Papa è dunque rivolto a voi: non a quelli che odiano il Prete e forse lo perseguitano, ma a voi che stimolate il Sacerdote, lo onorate, e siete a Dio e a lui fedeli. Avete voi il dovere di soccorrerlo!

E' pertanto evidente che l'aiuto dei fedeli deve estendersi a quelli che aspirano al Sacerdozio. La scarsità del Clero non è forse anche effetto della povertà del Clero?

Eppure di quanti Sacerdoti ha bisogno la Chiesa!

“ Considerate — diceva il Papa — le immense ne-